

IL CASO**SE A LODI ESPLODE
LA LOTTA TRA POVERI****CHIARA SARACENO**

Gli scontri tra lavoratori, con o senza il sostegno da parte di guardie giurate dell'azienda avvenuti ieri notte nel lodigiano, davanti all'azienda di logistica Zampieri Holding, con diversi feriti, di cui uno grave, richiamano un immaginario legato alla storia della formazione della classe operaia e delle sue lotte. Gli scontri degli scioperanti contro i "crumiri", oltre ad aver caratterizzato parte della storia del lavoro industriale nella prima metà del secolo scorso, hanno anche popolato l'immaginario di molti film americani e inglesi sugli stessi temi. - P.23 SPINI - P.12



SE A LODI ESPLODE LA LOTTA TRA POVERI

CHIARA SARACENO

Gli scontri tra lavoratori, con o senza il sostegno da parte di guardie giurate dell'azienda avvenuti ieri notte nel Lodigiano, davanti all'azienda di logistica Zampieri Holding, con diversi feriti, di cui uno grave, richiamano un immaginario legato alla storia della formazione della classe operaia e delle sue lotte. Gli scontri degli scioperanti contro i "crumiri", oltre ad aver caratterizzato parte della storia del lavoro industriale nella prima metà del secolo scorso, hanno anche popolato l'immaginario di molti film americani e inglesi sugli stessi temi. Ma questa è una storia diversa, almeno in parte. In comune c'è che i contendenti sono tutte persone che lottano per il loro lavoro, per tenerlo, non perderlo, per quanto sia poco pagato e insicuro. Anche l'indifferenza dei datori di lavoro – diretti o indiretti – per le conseguenze delle loro decisioni sulle vite di coloro che le subiscono è purtroppo simile. Ma in questo caso il conflitto non è tra chi sciopera e chi non sciopera, o tra chi sciopera e chi viene trasportato da fuori in sostituzione. È tra chi ha perso il lavoro da un giorno all'altro perché la ditta committente – la multinazionale Fedex Tnt – ha modificato la sua organizzazione concentrando il lavoro su un numero più ridotto di poli, eliminando quello di Piacenza, e i lavoratori degli altri poli, cui i licenziati di Piacenza cercano di impedire di lavorare bloccando l'entrata delle merci, nell'illusione che il lavoro torni a Piacenza. È un po' come se, per far riaprire una fabbrica chiusa se ne andasse a danneggiare un'altra, e i suoi lavoratori, nella speranza che la prima riapra.

Ci sono sicuramente molta disperazione e rabbia giustificate dietro a questi tentativi itineranti di blocco della operatività delle varie aziende di logi-

stica rimaste attive per Fedex Tnt, che ieri ha avuto un esito particolarmente violento e drammatico per almeno uno dei lavoratori coinvolti. Ed è sconcertante che, mentre si discute di quanto a lungo sia possibile mantenere il blocco dei licenziamenti, ci siano lavoratori che, nell'incastro di appalti, sub-appalti, contratti a termine, possano essere legalmente licenziati dalla sera alla mattina, senza che la decisione di riorganizzare la distribuzione della logistica sia stata accompagnata da iniziative per la ricollocazione ed eventuale riqualificazione dei lavoratori che avrebbero perso il lavoro. Ciò che appare non solo scarsamente giustificabile, ma inefficace è pensare che la soluzione stia nello strapparsi l'un l'altro il lavoro, invece di lottare, possibilmente insieme, per condizioni contrattuali meno selvagge e per una responsabilizzazione delle aziende lungo tutta la filiera.

Questa vicenda, il modo in cui si è arrivati al licenziamento intendo, non i tentativi disperati di farlo revocare bloccando le altre aziende, apre un ennesimo squarcio su molte, troppe, condizioni di lavoro anche nel mercato formale, legale, che assomigliano a quello informale, grigio o nero. Condizioni di lavoro e lavoratori che non possono essere lasciati sistematicamente nell'ombra, dove, accanto alla disperazione, possono aver spazio anche provocazioni e strumentalizzazioni che poco hanno a che fare con le sacrosante rivendicazioni dei lavoratori di essere trattati con dignità e rispetto, non come macchine da lavoro usa e getta. C'è una responsabilità dei sindacati, ma anche del regolatore pubblico da un lato, delle associazioni datoriali dall'altro. Altrimenti si rischia di tornare al tempo dei padroni delle ferriere, per quanto tecnologicamente modernizzati. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.